

## Abstracts – Sektionsvorträge Sprachwissenschaft

Daniele Baglioni (Venedig)

### Aspetti della cronologia relativa dell'elemento italo-romanzo in maltese

La tecnica della cronologia relativa ha conosciuto un vasto impiego negli studi di linguistica storica, specie di fonologia diacronica, dalla fine dell'Ottocento a oggi. Ciò si spiega per il fatto che per le lingue scarsamente documentate nella loro fase più antica (come il greco, le lingue germaniche, le lingue slave, ecc.), la cronologia relativa costituisce spesso l'unico strumento di datazione dei mutamenti. Anche negli studi di romanistica la cronologia relativa è stata applicata proficuamente alla fase protostorica, quella cioè del passaggio dal latino alle lingue romanze, dapprima da W. Meyer-Lübke, poi da E. Richter e G. Straka e più recentemente da C. Pensado.

In questo intervento ci si propone di applicare il metodo della cronologia relativa non a una lingua romanza, bensì a una lingua semitica, il maltese, che tuttavia nella sua storia plurisecolare, in buona parte da ricostruire per la carenza di attestazioni dirette, è stata costantemente esposta a una fortissima influenza del superstrato italo-romanzo. Nel fare ciò si intende correggere, almeno in parte, una concezione molto diffusa nello studio degli italianismi del maltese, secondo la quale la diversità formale dei prestiti si dovrebbe in primo luogo alla provenienza dialettale varia delle voci. Prendendo in considerazione alcuni fenomeni del vocalismo e del consonantismo, si tenterà di dimostrare come, ferma restando l'origine siciliana della gran parte dei prestiti, sia possibile individuare diversi strati cronologici nel loro adattamento, che si devono in buona parte a tendenze evolutive del maltese e alla loro interazione con la fonetica romanza. In questo modo si vuole manifestare la necessità, per il maltese così come per qualsiasi altra lingua mista, di una grammatica storica che tenga conto di tutti gli elementi del diasistema (nel caso del maltese, tanto della componente romanza quanto di quella semitica): uno studio diacronico, insomma, che sia doppiamente relativo, non solo sul piano della cronologia, ma anche su quello della genealogia.

Martin Becker (Köln)

### Von Temporalität zu Modalität: Die besondere Entwicklung des *condizionale semplice* in der Geschichte des Italienischen

Eine im Vergleich zu anderen romanischen Sprachen spezifische Eigenheit des italienischen Verbalsystems stellt die Tatsache dar, dass das einfache Konditional (*condizionale semplice*) im Laufe der Sprachgeschichte seine Fähigkeit verloren hat, einen Sachverhalt prospektiv im Verhältnis zu einem Referenzpunkt in der Vergangenheit zu verorten.

So ist beispielsweise zwar der französische Satz (a) grammatikalisch, nicht aber sein italienisches Äquivalent (b):

- (1) Il déclara qu'il ne se battrait pas. (Abouda 1998 : 563)
- (2) \*(Lui) dichiarò/ha dichiarato che non si batterebbe.

Das *condizionale* ist im heutigen Italienisch folglich kein „Futur in der Vergangenheit“ mehr. Es ist vielmehr als eine Präsens- bzw. Futurform beschrieben werden, die keine temporalen, sondern im Wesentlichen modale Funktionen wahrnimmt (vgl. Squartini 1999).

Typischerweise denotiert die Verbform alethische oder deontische Möglichkeit unter Annahme der Geltung von zum Sprechzeitpunkt nicht faktiven Propositionen (wobei nicht grundsätzlich ausgeschlossen wird, dass diese zu einem späteren Zeitpunkt noch wahr werden können), zum Beispiel:

(3) Se accolto, comporterebbe l'obbligo di consolidare nel gruppo Pirello anche i conti (Il Sole 24, 04.01.2002, in Rocci 2011: 73)

Die temporale Funktion, ein Ereignis prospektiv im Verhältnis zu einem Sprechzeitpunkt in der Vergangenheit zu verankern (also: Zukunft in der Vergangenheit anzuzeigen), ist ausschließlich auf das zusammengesetzte Konditional (*condizionale composto*) beschränkt, wie auch das folgende Beispiel zeigt:

(4) (...) quando all'improvviso Luna le sussurrò all'orecchio il nome del principe che sarebbe venuto domani. (La principessa dei fiori, <http://www.efpfanfic.net/viewstory.php?sid=1164149>)

Allerdings besitzt das *condizionale composto* auch modale Funktion, da es als Evidenzialitätsmarker Aussagen als Informationen einer Fremdquelle (als Wissen aus zweiter oder dritter Hand) kennzeichnet („funzione riportativa“, Squartini 2004). In dem folgenden Beispiel möchte der Sprecher nicht für die Aussage der Quelle bürgen:

(5) Secondo i Carabinieri di Cles, sarebbero stati tre ragazzi della zona ad aggredire (...) il ragazzino straniero. (l'Adigetto, <http://www.ladigetto.it/permalink/19197.html>)

In dem Vortrag sollen zentrale Momente des Sprachwandelprozesses vorgestellt und diskutiert werden, die zu dem – im Vergleich zu anderen romanischen Sprachen außergewöhnlichen – Verlust des temporalen Charakters des *condizionale semplice* geführt haben. Dabei soll auch das Verhältnis zur Herausbildung und Entwicklung einer evidentiellen Lesart in die Analyse einbezogen werden. Bei der Rekonstruktion und Motivation des sprachlichen Wandels werden neben Hinweisen aus der Forschungsliteratur – etwa Ageno 1964 zu den Verhältnissen im Altitalienischen und Maiden 1996 zum *condizionale* im Italienischen des 16. und 17. Jhds. – auch neuere Korpusdaten berücksichtigt.

## Literatur

- Abouda, Lotfi (1998): *Recherches sur la syntaxe et la sémantique du conditionnel en français moderne (microforme)*, Thèse de doctorat, Lille: Atelier national de Reproduction des Thèses.
- Bertinetto, Pier Marco (1986): *Tempo, Aspetto, e Azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze.
- Brambilla Ageno, Franca (1964): *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano/Napoli.
- Maiden, Martin (1996): „Ipotesi sulle origini del condizionale analitico come ‚futuro nel passato‘ in italiano“ in: Benincà, Paola et al (ed.), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica italiana per Giulio C. Lepschy*, Roma, 149-173.
- Rocci, Andrea (2011): The Italian modal *dovere* in the conditional: future reference, evidentiality and argumentation. In: Tanja Mortelmans/Jesse Mortelmans/Walter De Mulder (eds.): *In the mood for mood*, Cahier Chronos 23, 61-79.
- Squartini, Mario (1999): Riferimento temporale, aspetto e modalità nella diacronia del condizionale italiano. *Vox romanica* 58 (1999), 57-82.

Squartini, Mario (2004): La relazione semantica tra Futuro e Condizionale nelle lingue romanze. *Revue Romane* 39, 68-96.

Eduardo Blasco Ferrer (Cagliari)

### **Quando i rapporti di parentela non funzionano. Registri e connotazioni nelle traduzioni romanze**

Nell'ambito delle ricerche sulle traduzioni si è soliti varare il grado di « correttezza » di un testo sulla base dell'accettabilità delle corrispondenze formali (*strutture* equipollenti) e *contenutistiche* (*semantica* equivalente). Tuttavia, si è finora indagato poco il vasto campo delle « connotazioni », in particolar modo considerando il tipo di scelta legata al livello espressivo selezionato dall'autore.

La *famiglia* romanza esprime in genere stretti *rapporti di parentela*, quando appunto la lente dell'analista si ferma alla configurazione *formale* e *denotativa*. Invece, nel mio intervento vorrei far notare come i rapporti diventano « burrascosi », se uno si concentra sui livelli di lingua adottati dai traduttori verso lingue romanze di lavori fortemente marcati sul piano *diafasico* e *diastratico*.

Con esempi selezionati dalle traduzioni in italiano, francese, spagnolo, portoghese e rumeno di *Of Mice and Men* di John Steinbeck si cercherà di fare un bilancio confrontativo sulla « tenuta » dei livelli di espressione raggiunti, così da promuovere una « felice convivenza in famiglia » o, per contro, dover chiedere « il divorzio ».

Nicola Brocca/Davide Garassino (Basel)

### **Relazioni nella rete. L'uso delle citazioni nei twitter dei politici**

Negli ultimi anni il microblogging (di cui Twitter è la piattaforma più diffusa) ha rivoluzionato il modo di riportare il discorso altrui. Oltre alla tradizionale possibilità di citare le parole di altri tramite l'uso della punteggiatura o di particolari artifici grafici (come per esempio le virgolette alte o il corsivo) - un modello ben consolidato nella scrittura giornalistica e letteraria - e oltre alla più recente funzione copia-incolla messa a disposizione anche da altre forme di comunicazione mediata dal computer (CMC), il nuovo medium ha offerto la possibilità di inserire collegamenti ipertestuali attraverso link a siti esterni o a pagine interne a Twitter (per esempio a messaggi di altri utenti). Ogni risposta è inoltre automaticamente legata da un link al messaggio a cui si riferisce. Ma la novità maggiore è costituita dalla funzione « retwitta » che permette di riportare un messaggio di un altro utente per renderlo visibile anche ai propri *fellowers*; in questo caso l'autore può aggiungere nella cornice formule di approvazione o di distacco che accompagnano così il messaggio citato.

Come il linguaggio politico, tradizionalmente lungo, pianificato e argomentativo, si adatta alle caratteristiche strutturali del microblogging, un medium che costringe a messaggi brevi (140 caratteri al massimo), spontanei, emotivi e faticati, è una domanda tanto affascinante quanto ancora poco considerata in letteratura. In particolare, ci sembra che la funzione « retwitta » debba essere esaminata con attenzione, nella misura in cui può assumere valori pragmatici anche molto diversi dal tradizionale discorso riportato. Se infatti il messaggio retwittato funge innanzitutto da « social grooming » (come osservato da Puschmann & Weller 2012), la funzione argomentativa, tradizionale caratteristica della comunicazione politica, viene definitivamente sostituita da quella emotiva e fatica. Si può parlare allora di una svolta della comunicazione politica attraverso Twitter?

Per rispondere a questa domanda ci baseremo su un'analisi dei messaggi prodotti da sette profili Twitter (Berlusconi2013, Pier Luigi Bersani, Beppe Grillo, Antonio Ingroia, Mario Monti, Marco Pannella e Matteo Renzi) nei tre mesi precedenti alle elezioni politiche del febbraio 2013. Nell'uso del discorso riportato sui diversi profili si osservano notevoli differenze e specificità, segno che il processo di trasformazione del linguaggio politico tradizionale è ancora in corso. Dalla rimessa in circolo esclusivamente dei messaggi dei sostenitori con link autoreferenziali al proprio sito (Grillo), all'uso moderato del retwitter per aprire una discussione (Ingroia e Renzi), passando per le citazioni inserite senza servirsi del tasto retwitta e usate come slogan elettorali (Berlusconi2013), fino ad arrivare alla varietà di tecniche impiegate nell'uso discorso riportato (Pannella) e alla quasi totale assenza di quest'ultimo (Monti), le diverse declinazioni del discorso riportato nei messaggi dei politici su Twitter saranno messe sotto la lente di un'analisi funzionale e pragmatica.

### Riferimenti

- Calaresu, Emilia. 2004. *Testuali parole. La dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*. Milano: Franco Angeli.
- Clark, Herbert H. & Richard J. Gerrig. 1990. Quotations as demonstrations. *Language*, 66 (4). 764–805.
- Coulmas, Florian 1986. *Direct and indirect speech*. Berlin & New York: Mouton de Gruyter.
- Dröge, Evelyn, Parinaz Maghferat, Cornelius Puschmann, Julia Verbina & Katrin Weller. 2011. Konferenz-Tweets. Ein Ansatz zur Analyse der Twitter-Kommunikation bei wissenschaftlichen Konferenzen. In Joachim Griesbaum, Thomas Mandl & Christa Womser-Hacker (a cura di), *Information und Wissen: global, sozial und frei? Proceedings of the 12th International Symposium for Information Science*, 98–110. Boizenburg: Verlag Werner Hülsbusch.
- Gutzmann, Daniel & Erik Stei. 2011. How quotation marks what people do with words. *Journal of Pragmatics* 43(10). 2650–2663.
- Klein, Josef. 1998. Politische Kommunikation - Sprachwissenschaftliche Perspektiven. In Otfried Jarren, Ulrich Sarcinelli & Ulrich Saxer (a cura di), *Politische Kommunikation in der demokratischen Gesellschaft. Ein Handbuch mit Lexikonteil*, 186–210. Opladen/Wiesbaden: Westdeutscher Verlag.
- Mandelli, Magda. 2010. Discorso diretto. *Enciclopedia dell'Italiano (EncIt)*. ([http://www.treccani.it/enciclopedia/discorso-diretto\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/discorso-diretto_(Enciclopedia-dell'Italiano)/))
- Mortara Garavelli, Bice. 1985. *La parola d'altri*. Palermo: Sellerio.
- Potts, Christopher. 2007. The dimensions of quotation. In Chris Barker & Pauline Jacobson (a cura di), *Direct compositionality*, 405–431. Oxford: Oxford University Press.
- Puschmann, Cornelius & Katrin Weller. 2012. The pragmatics of retweeting. A case study of academic uses of Twitter. Intervento presentato a *3rd International Conference on Quotation and Meaning* (Ausborg, 20 aprile 2012).
- Severinson Eklundh, Kerstin. 2010. To quote or not to quote: Setting the context for computer-mediated dialogues. *Language@Internet*, 7. (<http://www.languageatinternet.org/articles/2010/2665>)

Pierluigi Cuzzolin (Bergamo)

### Considerazioni sulla paraipotassi in italiano

Nel 1929 Luigi Sorrento coniò il termine di “paraipotassi” per designare un costrutto assai frequente nell’italiano antico, e ben attestato nelle lingue romanze antiche, la cui struttura più tipica consiste in una frase subordinata di tipo circostanziale (o avverbiale, secondo altra terminologia) che precede la propria frase reggente, introdotta dalla congiunzione *e* oppure *sí*. Gli esempi che seguono sono tratti da Dante e Brunetto Latini:

- 1) *S’io dissi il falso, e tu falsasti il conio (Inferno 30, 115)*
- 2) *Ma però che inventio è la più degna parte, sí dicerà Tulio chente ella dee essere in ciascuno genere di retorica ( Rettorica 33, 2)*

Con questo termine Sorrento cercava di mettere in evidenza il fatto che una tale struttura si collocava a metà fra una struttura tipicamente subordinata e una struttura coordinata. E se è vero che il termine ha avuto fortuna, meno fortuna hanno avuto gli sforzi compiuti dagli studiosi per capire il meccanismo grazie al quale una simile struttura sintattica si è formata, anche se è sempre più evidente che la paraipotassi si sviluppa da strutture coordinate.

Recentemente alla paraipotassi sono stati dedicati nuovi studi che hanno approfondito vari aspetti di tale costruzione: non solo si è ampliato il concetto di paraipotassi fino a comprendere altri connettori coordinanti come *ma* (Mazzoleni 2002; 2011), per l’addietro esclusi dalla descrizione del fenomeno:

- 3) *E avegna che fosse lieve la cena e di poche imbandigioni, ma del rilievo si consolarono tanti poveri, che non avrei creduto che nel mondo n’avesse cotanti (Bono Giamboni, Libro dei vizi e delle virtùdi 15, 14)*

ma si è anche identificato il tipo della cosiddetta “paraipotassi relativa”, quando il pronome relativo riprende anaforicamente un costituente della frase subordinata anteposta (Ghinassi 1971):

- 4) *[...] dovendo fra l’altre una mattina andare al Palagio del Podestà per opporre a un piatto, e avendo dato a questo suo figliolo certe carte, e che andasse innanzi con esse, e aspettasselo da un lato della Badía di Firenze, il quale, ubbidendo al padre, come detto gli avea, andò nel detto luogo (Franco Sacchetti, Il Trecentonovelle, XVII)*

Oggi dunque disponiamo di descrizioni assai accurate del fenomeno: sono pagine di riferimento in particolare quelli di Mazzoleni (2010: 782-789) e di Molinelli (2010: 243-246) nella *Grammatica dell’italiano antico*, e quelle di Ilda Consales (2012: 117-118) nella *Sintassi dell’italiano antico* curata da Maurizio Dardano.

Ma la migliore e più accurata descrizione del fenomeno ha indotto a interrogarsi sui molti punti ancora aperti alla discussione. In un recente lavoro, Bertinetto e Ciucci (2012) hanno innovato l’ambito della ricerca mettendo in luce almeno i seguenti aspetti:

- innanzitutto, che la struttura paraipotattica, che si pensava limitata alle lingue romanze nelle loro più antiche attestazioni, sarebbe diffusa anche in altre lingue non indeuropee come l’ebraico biblico, il swahili e due lingue della famiglia zamucoana (ayoreo e chamacoco), parlate tra la Bolivia e il Paraguay;
- che strutture paraipotattiche, le cui ultime attestazioni letterarie del primo Novecento erano considerate imitazioni dotte rifatte sulla prosa antica (Panzini, Bacchelli), sono prodotte ancor oggi nel parlato spontaneo;

- che l'origine di un tale costrutto, anche sulla base delle recentissime acquisizioni tipologiche, è da cercare nei meccanismi sintattici piuttosto che nella pragmatica.

Questi importanti risultati tuttavia pongono almeno due questioni prima di ogni altra:

- a) se davvero strutture formalmente simili possano essere analizzate con criteri identici e universalmente validi: in ebraico biblico, per esempio, la congiunzione *we* "e" ha una serie di funzioni e può ricorrere in posizioni sintattiche che non sono ammesse per l'italiano;
- b) il valore di operatore funzionale che all'interno della struttura paraipotattica acquistano i vari tipi di congiunzioni, induce a chiedersi se l'aspetto paratattico non sia invocato solo perché si ha a che fare con un elemento formalmente coordinante, prevalentemente e, ma le cui funzioni sono in realtà molteplici (Wehr 2008).

A questi problemi e alle questioni correlate che da questi derivano si cercherà di dare una risposta, pur non definitiva.

### **Bibliografia**

- Bertinetto, Pier Marco e Ciucci, Luca. 2012. "Parataxis, Hypotaxis and Para-Hypotaxis in the Zamucoan Languages". *Linguistic Discovery* 12.1: 89-111.
- Consales, Ilda. 2012. "Coordinazione e subordinazione". In: Dardano, Maurizio (a cura di), *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*. Roma, Carocci: 99-119.
- Mazzoleni, Marco. 2002. "La 'paraipotassi' con *ma* in italiano antico: verso una tipologia sintattica della correlazione". In: Domokos, G. e Salvi, G. (a cura di), *Lingue romanze nel Medioevo*, Atti del Convegno (Piliscsaba, [Ungheria] 22-23 marzo 2002), [= *Verbum. Analecta Neolatina* IV/2, pp. 267-526], pp. 399-427.
- Mazzoleni, Marco. 2011. *Paraipotassi*. In: Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani: 1034 – 1036.
- Molinelli, Piera. 2010. "Le strutture coordinate". In: Salvi, Giampaolo e Renzi, Lorenzo (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*. Vol. I. Bologna, Il Mulino: 241-271.
- Sorrento, Luigi. 1929. "Il fenomeno della paraipotassi nelle lingue neolatine". *Rendiconti del reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* 52/11: 449-463.
- Wehr, Barbara. 2008. "Spätlatein aus der Sicht der Romanistik: zu Apodosis-einleitendem "et" ". In: Wright, Roger (éd.), *Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque international sur le latin vulgaire et tardif*. (Oxford, 6-9 septembre 2006). Olms-Weidmann, Hildesheim-Zürich-New York: 179-190.

Simona Fabellini (Regensburg)/Carla Ferrara (Erlangen)

### **„PronunciAMO“: Ein Online-Kurs für die italienische Phonetik**

Der Online-Kurs ‚Pronunciamo‘ dient der Verbesserung und dem Training der italienischen Aussprache und richtet sich primär an Studierende der Italoromanistik, ist aber auch für Hörer aller Fakultäten (ab Niveau A2) geeignet.

Die praktischen Übungen werden durch eine theoretische Einführung in die deskriptive Phonetik ergänzt. Der Schwerpunkt des Kurses liegt auf dem selbstständigen Üben der italienischen Phonetik, die eine essentielle Grundlage für eine korrekte Aussprache des Standarditalienischen darstellt. Zu diesem Zweck wurden Audio-, Video- und ikonische Materialien sowie vielfältige Online-Übungen entwickelt, die modular aufgebaut und nach aktuellen didaktischen Prinzipien und Techniken aufeinander abgestimmt sind. Neben den Ausspracheübungen im Standarditalienisch werden die Studierenden durch die Analyse von ausgewählten Beispielen für die regionalen Unterschiede im Sprachgebrauch sensibilisiert.

Zudem bietet der Kurs zwei Glossare (fachspezifisch bzw. auf die jeweiligen Übungen bezogen) und eine elektronische Karteikarte.

Die von den Studenten in Eigenverantwortung durchzuführenden Übungen werden durch ein Online-Tutorium unterstützt.

Ein zentrales Anliegen bei der Entwicklung des didaktischen Konzeptes des Kurses war, die Reflexion über die Aussprache zu unterstützen und eine Synergie zwischen phonetischen und phonologischen und den lexikalischen und pragmatischen Aspekten der italienischen Sprache herzustellen.

Für die Konzeption der Module wurde Wert auf die Nutzung authentischer Materialien gelegt, die die Studenten bei der Entwicklung ihrer Aussprache mit dem italienischen Leben und der italienischen Kultur in Verbindung bringen.

Ludwig Fesenmeier/Christian Rivoletti (Erlangen)

### **Immediatezza comunicativa nei testi letterari: somiglianze di famiglia**

L'individuazione dell'uso del cosiddetto "parlato" all'interno dei testi letterari si basa generalmente sulla constatazione della presenza di un certo numero di fenomeni – spesso tra loro molto diversi e appartenenti a vari livelli linguistici – riconducibili in qualche modo all'immediatezza comunicativa. Possiamo chiederci se è possibile, e anzi eventualmente vantaggioso (dal punto di vista sia linguistico che letterario), studiare tale caratteristica non solo limitandosi all'analisi delle forme della sua manifestazione linguistica, ma dedicando una particolare attenzione alla presenza, all'interno dei testi letterari, di una esplicitazione delle "condizioni della situazione comunicativa" (cfr. Koch/Oesterreicher 1990/2011) alla quale tali forme sono intimamente legate nella realtà, secondo una logica delle «somiglianze di famiglia». La domanda sembra assumere un peso specifico particolare nell'orizzonte di una nuova stagione narrativa inauguratasi negli ultimi anni in Italia e nella quale è possibile registrare un significativo e rinnovato interesse per la rappresentazione letteraria del reale.

Corina Leithner (Erlangen)

### **Zum Erbe der lateinischen Tradition in der italienischen Grammatikographie**

Anhand ausgewählter *volgare*-Grammatiken des 16. bis 18. Jahrhunderts soll das Fortwirken der lateinischen Grammatiktradition in Italien nachgezeichnet werden. Der Schwerpunkt der Analyse wird dabei auf den *vizi*, also den schwerwiegenden Verstößen (vgl. L. Dolces *Osservazioni nella volgar lingua*: „noi solamente ad alquante, che fuggire si debbono, nome di [figure] vitiose porremo“) gegenüber den v.a. für dichterische Zwecke erlaubten *figure grammaticali* liegen. Im Rahmen einer solchen Analyse gilt es zu zeigen, welche Abhängigkeits- und Ähnlichkeitsbeziehungen, aber auch welche Unterschiede hier auf formaler und inhaltlicher Ebene festzustellen sind, etwa mit Blick auf Aspekte der Gliederung, Darstellung und Terminologie.

Literatur

Fornara, Simone (2006): *La trasformazione della tradizione nelle prime grammatiche italiane (1440-1555)*. Roma: Aracne.

Holtz, Louis (1981): *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Étude sur l'„Ars Donati“ et sa diffusion (IVe-IXe siècle) et édition critique*. Paris: Centre National de la Recherche Scientifique.

- Ising, Erika (1970): *Die Herausbildung der Grammatik der Volkssprachen in Mittel- und Osteuropa. Studien über den Einfluß der lateinischen Elementargrammatik des Aelius Donatus „De octo partibus orationis ars minor“*. Berlin: Akademie-Verlag.
- Skytte, Gunver (1990): „Dall’Alberti al Fornaciari. Formazione della grammatica italiana“. In: *Revue Romane* 25, 268-278.
- Trabalza, Ciro (1963): *Storia della grammatica italiana*. Bologna: Forni.
- Zurhausen-Bamberg, Helga (1996): *Die Etablierung der Syntax in der italienischen Grammatik. Studien an ausgewählten Sprachtraktaten aus drei Jahrhunderten*. Augsburg: Wißner.

Laura Linzmeier/Maria Selig (Regensburg)

### **Verwandtschaft und Kontakt. Zur Genealogie des Sassaressischen**

Häufig werden die im Norden Sardiniens verbreiteten Idiome Sassaressisch und Galluresisch als „sardisch-korsische“ (Maxia 2012, 20), „semi-sardische“ (Mensching/Grimaldi 2005, 61) oder auch „diskutierte“ (Pes 2006, 18) Varietäten bezeichnet und von den „echtsardischen“ (Wagner 1967, 283) Mundarten Logudoresisch und Campidanesisch abgetrennt. Insbesondere im Hinblick auf das Sassaressische ist aus diachroner wie auch synchroner Perspektive eine Zuteilung zu „dem Sardischen“ fraglich und die Varietät deshalb aus der *Questione della lingua sarda* sowie aus aktuellen Standardisierungsversuchen des Sardischen in aller Regel ausgeschlossen. Jüngere Studien gehen davon aus, dass die im Norden Sardiniens verbreitete und stark vom Korsischen, Genuesischen und Pisanischen überlagerte Varietät, die von ca. 80.000 Sprechern aktiv bzw. passiv beherrscht wird, getrennt betrachtet werden muss und nicht in das sardische Diasystem eingegliedert werden sollte. Die Frage nach dem tatsächlichen Grad der Verwandtschaft, d.h. der strukturellen Nähe bzw. Distanz des Idioms zum sardischen bzw. zum italienischen Diasystem, ist aber weiterhin ungeklärt.

Im Rahmen des Vortrags sollen Aspekte der historischen und strukturellen Entwicklung des Sassaressischen aufgezeigt werden, um die Verwandtschaftsverhältnisse zu verdeutlichen. Da die Mundart neben dem Erhalt typisch sardischer Phänomene im lautlichen, morphosyntaktischen und lexikalischen Bereich Eigenheiten aufweist, die als Resultat früher Sprachkontaktsituationen mit korsischen und kontinentalitalienischen Varietäten interpretiert werden können, erweist sich insbesondere der historische Sprachkontakt und der daraus resultierende sprachliche Wandel als entscheidender Ausgangspunkt für die Genese des Sassaressischen.

#### **Literatur**

- Maxia, Mauro (2012): *Fonetica Storica del Gallurese e delle altre varietà sardocorse*, Olbia: Taphros.
- Mensching, Guido/Grimaldi, Lucia (2005): „*Limba Sarda Unificada*. Zu den jüngsten Bestrebungen der Standardisierung des Sardischen“, in: Sinner, Carsten (ed.) 2005, *Norm und Normkonflikte in der Romania*, München: Peniopo, 59-87.
- Pes, Christina (2006): *Jugendsprache auf Sardinien. Varietäten des gesprochenen generationsspezifischen Substandards am Beispiel jugendlicher Sarden in zwei Städten (Sassari, Olbia)*. Dissertation zur Erlangung des Grades eines Doktors der Philologie an der Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg.
- Wagner, Max Leopold (1967): *Geschichte der sardischen Sprache*, Tübingen/Basel: Francke.



Elton Prifti (Mannheim)

### **Considerazioni sulla storia dei contatti linguistici interadriatici**

I contatti interadriatici hanno determinato il carattere linguistico dell'area anfiadriatica, riflettendosi anche al di là di essa. Nonostante la loro particolare rilevanza, manca tuttora uno studio complessivo e sistematico, che ne metta bene in rilievo risultati, effetti e nessi, tornando così utile, oltre che alla linguistica romanza e a quella balcanica, anche alla storiografia delle singole lingue e varietà coinvolte. La mole, la varietà e il dinamismo spiccati dei contatti interadriatici richiedono un avviamento interdisciplinare sistematico, che veda coinvolte, oltre alla filologia italiana, anche quella romanza, la filologia dell'Europa sud-orientale, l'indoeuropeistica, la filologia classica, le scienze storiche, la letteratura, le scienze culturali, ecc.

Gli eventi storici determinanti per i rapporti interadriatici sono stati:

- la colonizzazione indoeuropea della penisola appenninica,
- l'espansione dell'Impero Romano nell'Europa sudorientale,
- la 'riconquista' bizantina della penisola appenninica e la costituzione dell'Impero Latino d'Oriente,
- l'espansione economico-culturale delle Repubbliche marinare nel Levante,
- l'emigrazione verso la penisola appenninica in seguito all'avanzata turca,
- gli eventi bellici del XX secolo, ed infine
- le recenti ondate migratorie verso l'Italia e l'influsso italiano sui paesi balcanici.

Per descrivere adeguatamente la storia dei contatti linguistici interadriatici è necessario distinguere quattro fasi di contatto susseguenti. Criterio di distinzione è la successione delle lingue storiche della compagine appenninica che hanno determinato la storia linguistica dell'area adriatica, vale a dire le lingue prelatine, il latino, i dialetti primari (italo)romanzi e, infine, l'italiano.

Principale obiettivo della relazione è quello di tracciare le dinamiche principali dei contatti linguistici interadriatici, focalizzando ciascuna delle quattro fasi di contatto. Verrà delineato l'apporto di detti contatti alla strutturazione linguistica delle due penisole, offrendo così un contributo alla storiografia linguistica di un'area plurilingue come quella adriatica. L'analisi si fonda su accurati spogli bibliografici di dizionari, glossari, documenti, manoscritti, produzione letteraria e paraletteraria, nonché su indagini variazionali, contattuali, migrazionali, sociolinguistiche, dialettologiche e culturali, eseguite nell'area adriatica.

Roger Schöntag (Erlangen)

### **Die Architektur des Lateins bei Celso Cittadini**

Im Rahmen der *questione della lingua* im Italien der Frühen Neuzeit, in der ja die Suche nach einer adäquaten Form der italienischen Volkssprache im Vordergrund steht, nimmt die Frage nach der Art des unbestritten prestigereichen Lateins eine eher sekundäre Rolle ein. Bei Celso Cittadini (1553-1627) hingegen wird die lateinische Sprache der Antike nicht, wie bei so vielen Zeitgenossen (z.B. Pietro Bembo) als homogene Einheit wahrgenommen, sondern als *due sorti di lingua latina*. Diese frühe Wahrnehmung einer diasystematischen Diversifizierung des Lateins und die Erkenntnis der Möglichkeit, vulgärlateinische Spuren anhand von Inschriften zu belegen, soll vor dem Hintergrund heutiger varietätenlinguistischer Einsichten im Kontext der Zeit neu verortet werden.

## Literatur

- Cittadini, Celso (1983): *Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra Lingua, scritto in vulgar Senese* (hrsg. v. Gerd Schlemmer), Hamburg: Buske [Erstausgabe Venedig 1601].
- Coseriu, Eugenio (2008): *Lateinisch – Romanisch, Vorlesungen und Abhandlungen zum sogenannten Vulgärlatein und zur Entstehung der romanischen Sprachen* (bearbeitet und herausgegeben von Hansbert Bertsch), Tübingen: Narr.
- Ellena, Sandra (2011): *Die Rolle der norditalienischen Varietäten in der „questione della lingua“: Eine diachrone Untersuchung zu Sprachbewusstsein, Sprachwissen und Sprachbewertung*. Berlin/Boston: de Gruyter (= Beihefte zur Zeitschrift für Romanische Philologie, 357).
- Faithfull, Glynn R. (1953): „The Concept of ‘Living Language’ in Cinquecento Vernacular Philology”, in: *Modern Language Review* 48, 278-292.
- Lüdtke, Helmut (2005): *Der Ursprung der romanischen Sprachen. Eine Geschichte der sprachlichen Kommunikation*, Kiel: Westensee.
- Schunck, Mariella (2003): *Der Sprachwandel im metalinguistischen Diskurs Italiens und Frankreichs von der Renaissance zur Aufklärung*. Frankfurt a.M.: Lang (= Studien zur Allgemeinen und Romanischen Sprachwissenschaft, 9).
- Strauss, Franz (1938): *Vulgärlatein und Vulgärsprache im Zusammenhang der Sprachenfrage im 16. Jahrhundert (Frankreich und Italien)*. Marburg a.d. Lahn: Michaelis-Braun (= Marburger Beiträge zur Romanischen Philologie, 21).

Laura Sergo (Saarbrücken)

### **Originaltext – Übersetzung – Neuübersetzung: Eine Verwandtschaftsbeziehung besonderer Art**

Dass Neuübersetzungen von literarischen Werken keine moderne Erscheinung darstellen, sondern eine alte Tradition bilden, ist allgemein bekannt. Die Zahl der Neuübersetzungen innerhalb des Sprachen- und Literaturpaars Italienisch/Deutsch hat jedoch in den letzten 25 Jahren besonders stark zugenommen: Dies betrifft sowohl Klassiker der Moderne wie Pavese, Ungaretti und Svevo bzw. Thomas Mann, Musil und Kafka, als auch weniger bekannte oder nicht zu den kanonischen Klassikern gehörende Werke wie die Romane von Ippolito Nievo, Giuseppe Tomasi di Lampedusa und Alessandro Baricco (Rollmann 2003) oder *La Storia della Colonna Infame* von Alessandro Manzoni. Neuübersetzungen werden unterschiedlich begründet: so nennen Übersetzer und Verleger z.B. die mangelnde Adäquatheit sprachkünstlerischer Mittel oder das Veraltetsein der vorhandenen Übersetzung, aber auch andere Faktoren wie Jubiläen und Rechtsstreitigkeiten spielen dabei eine Rolle (Pöckl 2004, 201; Rollmann 2003). Die Rezensionen der Neuübersetzung erwähnen das Gelingen (oder nicht Gelingen), bzw. die Adäquatheit im Hinblick auf die Stilideale der Gegenwart o.ä. (Pöckl 2004, 200); solche Aussagen bleiben aber häufig vage und werden im besten Fall durch einige Textbeispiele belegt.

Die Sprachwissenschaft und die Übersetzungswissenschaft haben jedoch Kriterien erarbeitet (Albrecht, Schreiber, Koller, House, Nord), die die Identifizierung und die Analyse der eingesetzten Übersetzungsverfahren und -strategien ermöglichen.

Anhand dieses Instrumentariums sollen in dem Beitrag einige Werke in Original, Übersetzung und Neuübersetzung gegenübergestellt und auf lexikalische, syntaktische und textuelle Besonderheiten untersucht werden. Es soll aber auch die Frage diskutiert werden, ob sich auch in der Praxis der Literaturübersetzer Auswirkungen von übersetzungswissenschaftlichen Methoden und Theorien erkennen lassen.

## **Literatur**

- Albrecht, Jörn (1998): *Literarische Übersetzung. Geschichte – Theorie – Kulturelle Wirkung*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- House, Juliane (1997): *Translation Quality Assessment. A Model Revisited*, Tübingen, Narr.
- Koller, Werner (2001): *Einführung in die Übersetzungswissenschaft*, Wiesbaden, Quelle & Meyer.
- Nord, Christiane (1995): *Textanalyse und Übersetzen*, Heidelberg, Groos.
- Rollmann, Daniela (2003): *Alessandro Bariccos Novecento in deutschen Übersetzungen. Eine Übersetzungskritik*. Diplomarbeit des FASK der Universität Mainz in Germersheim.
- Pöckl, Wolfgang (2004): „Zwischen Zufall und Notwendigkeit: Neuübersetzungen“, in: *Internationales Archiv für Sozialgeschichte der deutschen Literatur*, 29/2, 200–210.
- Schreiber, Michael (1993): *Übersetzung und Bearbeitung. Zur Differenzierung und Abgrenzung des Übersetzungsbegriffs*, Tübingen, Narr.
- [http://www.villavigoni.eu/index.php?id=284&tx\\_txvillaseminars\\_pi1\[showUid\]=293](http://www.villavigoni.eu/index.php?id=284&tx_txvillaseminars_pi1[showUid]=293)  
(abgerufen 25.06.2013)

Lorenzo Tomasin (Lausanne)

### **La percezione della parentela tra le lingue romanze: qualche episodio nella storia linguistica italiana**

Varie testimonianze dirette (come il *De vulgari eloquentia* di Dante) e indirette (come la terminologia usata per designare le lingue vicine e alcuni fenomeni del plurilinguismo letterario) gettano una luce interessante sulla percezione medievale dell'unità linguistica romanza. Nei secoli successivi, l'idea della comune derivazione delle lingue neolatine è, notoriamente, una delle questioni aperte della storia culturale, non solo in Italia: se ne ripercorreranno alcuni episodi, sottolineando la portata di taluni snodi epocali e la loro ricaduta non solo sulla coscienza linguistica, ma anche sull'uso letterario delle varietà romanze in ambiente italiano.